

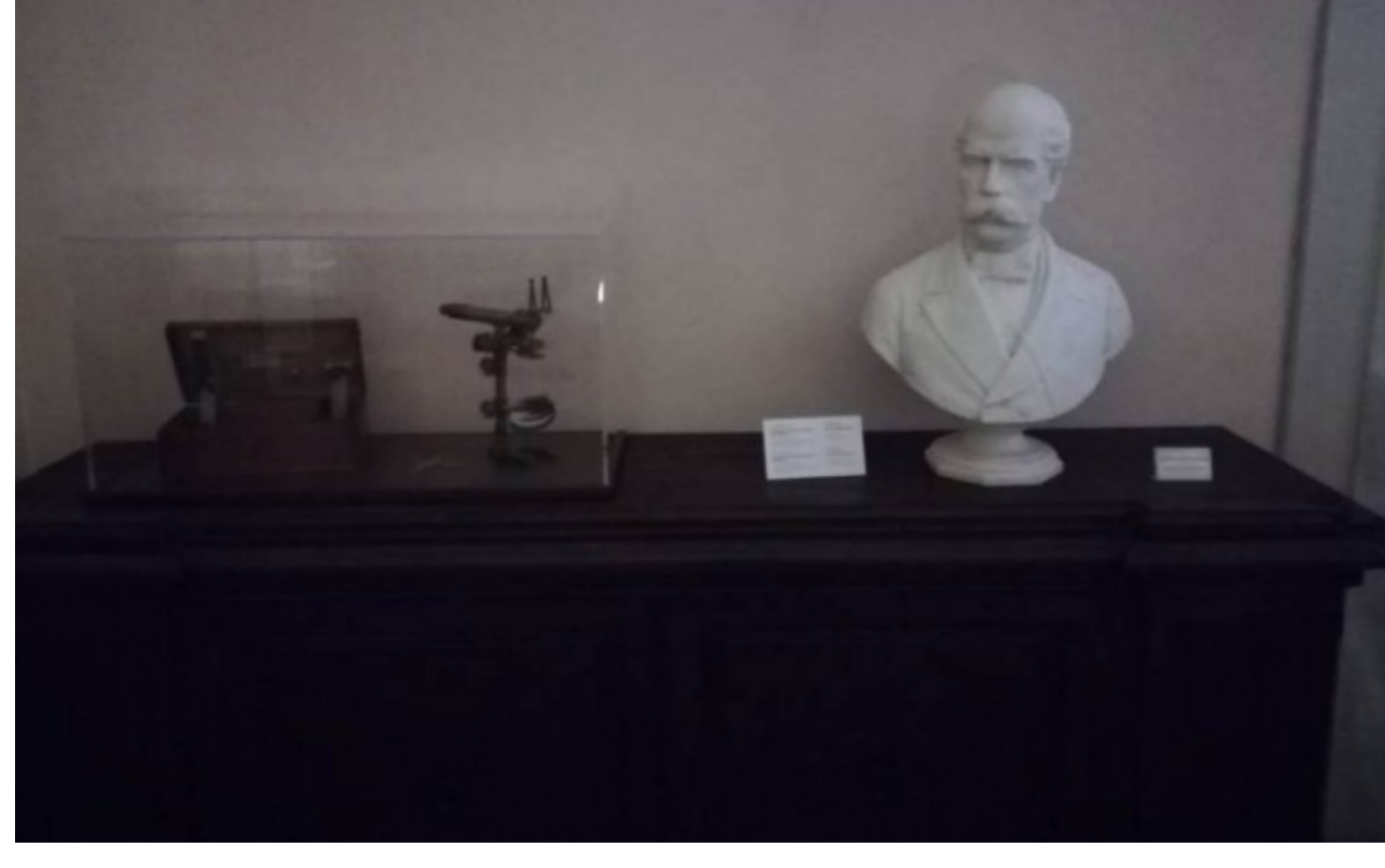


# Un Padre nobile della medicina pistoiese più che mai d'attualità in tempo di pandemia

SPONSOR



Questo sito utilizza cookies tecnici solo per migliorare la navigazione e per monitorare il traffico web.



**MACROLAB**  
internet grafica software

**PISTOIA SETTE**

per la tua pubblicità qui contattaci subito

Dalla scuola medico-chirurgica di Pistoia all'Accademia Medica Pistoiese Filippo Pacini: quattro secoli di ricerca in nome del progresso scientifico

Impegnati e divisi fra le preoccupazioni legate a come fare per tenere a distanza il virus e le notizie che ci attendiamo dal mondo della ricerca, la nostra vita scorre piena di ansie ed incertezze. Paura per la salute da una parte e timore per il nostro futuro economico dall'altra. Comunque strettamente collegate. La prudenza e la ricerca come uniche armi per sconfiggere nel presente e nel prossimo futuro l'insidia del Covid. La ricerca, è notizia ultima l'avanzamento molto positivo dello studio della Pfizer (ma anche altre sono il vicino a giungere alla mèta), troppo poco finanziata dal servizio pubblico nel nostro Paese, è lasciata in gran parte al sostegno dei privati. Comunque anche noi italiani, grazie ad alcune aziende leader, in joint venture con società ed Università di altri Paesi siamo in pole position per il successo in questa corsa, che ha visto immettere nei vari progetti internazionali somme ingenti e mai profuse per lo studio di agenti virali. La ricerca in passato ha offerto soluzioni importanti e definitive alle malattie anche in casa nostra e ci riferiamo a Pistoia, grazie al lavoro, all'impegno, dedizione e passione di uno degli illustri figli della nostra città: **Filippo Pacini**.

Da una sua relazione all'Università Medica di Firenze, risalente al 22 Novembre 1836, deduciamo il suo grande avvenire di scienziato:

*"Fin da quando incominciai a trattare il coltello anatomico mi si presentarono sott'occhio certi piccoli corpi, o globetti di figura ellissoidale, bianchi-opachi, o di colore opalino, della lunghezza di due terzi di linea circa, situati lungo i rami digitali del nervo mediano, e cubitale, ai quali sul primo non prestai grande attenzione..."*

Con queste parole Filippo Pacini descrive la sua prima grande scoperta, i **corpuscoli del tatto**, che successivamente lo renderanno famoso in tutto il mondo. Tuttavia, Filippo Pacini, prima di diventare un grande medico, era solo un bambino che si aggirava per le vie della nostra Pistoia. Di umili origini, figlio di un povero ciabattino, Pacini, dovendo scontare il problema di vivere in una piccola città di provincia, trovò nella sua passione per l'anatomia l'unico percorso sicuro verso un futuro di successo potendosi avvalere della grande tradizione medica presente a Pistoia. **La scuola medica pistoiese**, celebre per una lunga e ricca tradizione, a partire dal **1666** permise la fioritura della scienza medica a Pistoia, questo grazie anche all'**anfiteatro anatomico**, il più piccolo al mondo, soprattutto se paragonato con quelli di altre città come ad esempio quello di Pavia, al centro del quale veniva steso un corpo privo di vita sopra un freddo letto di pietra sotto gli occhi di innumerevoli curiosi pronti a carpirne i segreti.

Filippo Pacini ebbe occasione, inizialmente, di far pratica con le arti mediche nella Villa di Scornio (oggi Villon Puccini) dove conobbe il celebre benefattore (il destino comune della ricerca di ieri e di oggi che sempre ha necessitato di finanziamenti privati per progredire). **Niccolò Puccini** mise a sua disposizione anche un microscopio, costruito da Giovan Battista Amici, direttore dell'Osservatorio astronomico "La Specola" di Firenze. Questa sarà l'inizio di una lunga amicizia adornata da una fitta rete di scambi epistolari tra i due che si agglomerano sulle reciproche esperienze nel corso degli anni. Fu solo quando, a soli diciotto anni, Pacini riuscì a superare l'esame di ammissione davanti al Sovrintendente e al Commissario degli Imperiali e Reali ospedali riuniti di Pistoia poté iniziare seriamente i suoi studi. Già questo era un traguardo per cui venivano scelti i migliori. Il giovane Pacini, percorsa via degli Orafi, si ritrovò così per la prima volta davanti al lungo fregio in terracotta, raffigurante le sette opere di carità, che adornava la facciata dello Spedale di Santa Maria del Ceppo dove avrebbe appreso, nei due anni successivi, le basi delle scienze mediche.

Lo **Spedale del Ceppo**, vero e proprio simbolo di Pistoia, è uno dei più antichi ospedali al mondo e racchiude, nei suoi secoli, leggende e storie che si fondono con il mito. Secondo i racconti, lo Spedale del Ceppo deve il suo nome alla miracolosa fioritura, in pieno inverno, di un tronco davanti agli occhi attoniti dei coniugi Antimo di Teodoro e Donna Bandinella, segno divino che avrebbe indicato, ai due, dove costruire l'ospedale. Più verosimilmente, il ceppo della leggenda altro non sarebbe se non la cassetta dove venivano depositate le elemosine per aiutare gli ammalati e gli infermi. Questo sarà il luogo dove Filippo Pacini apprenderà la professione medica assistendo alle lezioni nel già citato anfiteatro anatomico che, all'epoca, comunicava direttamente, attraverso le pesanti porte di rovere, con l'ospedale (oggi le due strutture sono invece separate.) Trascorsi i due anni, Pacini decide di dedicarsi alla medicina, piuttosto che alla chirurgia, e per far ciò si decide ad iscriversi all'Università di Pisa con il sostegno economico di Niccolò Puccini che gli faceva da mecenate.

Nel 1839 conseguì la laurea in medicina e nel 1840 quella in chirurgia. Sempre a Pisa nel 1840 fu nominato dissettore della cattedra di anatomia comparata detenuta da Paolo Savi. Nel 1843, insieme ad un altro medico pistoiese, **Atto Tigrì**, divenne aiuto nella cattedra di anatomia di cui era titolare il pistoiese Giovanni Bechelli, che Pacini sostituì nell'insegnamento negli anni 1844-45. Ad Atto Tigrì si deve la descrizione della circolazione della milza e del suo tessuto reticolare della milza che chiamò *trama microscopica*. Divenne professore di Anatomia umana e comparata all'Università di Siena. Sia Tigrì che Pacini furono allievi di un altro pistoiese, **Filippo Civinini**, docente di anatomia e poi anche di patologia e istituzioni chirurgiche nell'università di Pisa. La sua figura è legata alla fondazione del Museo anatomico-fisio-patologico pisano, una grande raccolta di preparati anatomici che nel 1841 possedeva 1.327 pezzi.

Filippo Pacini è stato un personaggio scomodo ma dal forte spessore scientifico, forse per questo all'epoca osteggiato in patria ma apprezzato moltissimo a livello internazionale. A lui si deve l'identificazione, nel 1854, del vibrione del colera, descritto come l'agente responsabile della malattia e del suo contagio. Condusse la sua ricerca con un potente microscopio donato all'Università di Firenze dal Granduca di Toscana Leopoldo II. La scoperta avvenne durante la **pandemia** scoppiata nella città medicea tra il 1846 e il 1863. La sua teoria venne disconosciuta, tanto che una nuova osservazione dei vibrioni del colera, compiuta nuovamente nel 1884, valse al medico e batteriologo tedesco **Robert Koch** nel 1905 il Nobel per la medicina. Solo nel 1966 il Comitato internazionale sulla nomenclatura ha reso giustizia al medico pistoiese, adottando per l'agente patogeno la denominazione ufficiale di **Vibrio cholerae Pacini**. Benché massone, Pacini fu sepolto con rito cattolico e nel 1935 la salma fu traslata, insieme a quelle di Filippo Civinini e Atto Tigrì, presso la **chiesa di S. Maria delle Grazie** di Pistoia.

Nel **1928** alcuni medici dello Spedale del Ceppo fondarono l'**Accademia Medica Pistoiese**, intitolandola al nome di Filippo Pacini. L'idea era quella di creare un collegamento diretto con la classica scuola medica pistoiese che aveva cessato la sua attività nel 1844 per poter garantire la diffusione delle scienze mediche.

La comunità scientifica che si è unita nel nome di Filippo Pacini nacque presso l'Ospedale di Pistoia in seguito alla creazione della nuova provincia di Pistoia e su iniziativa di alcuni medici pistoiesi, tra i quali si ricordano Alberto Chiappelli, Ireneo Bonacchi, Vittorio Bacci, Silvo Magni e Faustino Vannucci. Attraverso letture, disegni, fotografie e presentazioni di malati, i medici riportavano i casi clinici e i risultati dei propri studi, allo scopo di sviluppare la formazione scientifica. Due personaggi importanti dell'Accademia sono stati il **Professor Collatino Cantieri**, direttore sanitario e primario medico dell'Ospedale del Ceppo e il **Professor Mario Romagnoli**, radiologo.

A dirigere questa importante istituzione culturale, dal 2008 c'è il **Professor Giuseppe Seghieri**, medico internista e ricercatore, che ha lavorato per quarant'anni negli ospedali pistoiesi e ha svolto dal 2003 al 2013 l'incarico di direttore scientifico dell'Azienda Usl 3. Un ruolo creato dal direttore generale di quegli anni, il **Professor Vairo Contini**. Seghieri lo ricorda come un dirigente illuminato, che grazie alle sue qualità e competenze professionali assunse la direzione dell'Auop, l'azienda ospedaliero-universitaria pisana.

Gli obiettivi portati avanti come direttore scientifico dell'azienda sanitaria, Seghieri li ha traslati nella sua attività di presidente dell'Accademia Medica Pistoiese Filippo Pacini. Tra le sue recenti innovazioni c'è l'apertura dell'Accademia ai soci non solo medici ma appartenenti ad altre professionalità dell'ambito sanitario, ossia laureati in Scienze Infermieristiche, Chimica, Biologia, Ostetricia, Fisioterapia, Scienze dell'Alimentazione. Il denominatore comune deve essere l'appartenenza alle strutture sanitarie, pubbliche e private, della provincia di Pistoia, mentre l'obiettivo primario rimane l'aggiornamento sui temi medico-sanitari, il miglioramento della capacità di formazione e l'implementazione della ricerca scientifica no profit.

L'Accademia negli anni si è aperta anche al pubblico, con incontri di carattere scientifico e di interesse collettivo: Seghieri ricorda la rassegna di carattere in occasione dei duecento anni dalla nascita di Filippo Pacini e il suo incontro avvenuto nel 2018, sul tema **"La battaglia sui vaccini"**. All'iniziativa fu presentata un'importante relazione del **Professor Paolo Bonanni**, Ordinario di Igiene all'Università di Firenze. E' un tema attualissimo, che verrà di riproposto appena possibile, sempre invitando il Prof. Bonanni. L'intenzione è di informare la cittadinanza sui **vaccini anti-Covid**, in particolare quelli a m-Rna, come quello annunciato pochi giorni fa dall'azienda farmaceutica statunitense Pfizer.

Le parole più sentite Seghieri le riserva alle riunioni dell'Accademia, tenute all'interno dell'ospedale San Jacopo, nelle quali è stato fatto il punto su quanto realizzato fino ad ora dalle strutture sanitarie e dai loro professionisti in questi difficili mesi di emergenza sanitaria da Covid-19: medici rianimatori, infermieri, tecnici dei laboratori di analisi hanno raccontato le loro sfide professionali e la loro capacità di adattarsi alla situazione sanitaria. Seghieri non dimentica nessuno e ricorda anche il personale che lavora nelle camere mortuarie, destinatario di un servizio delicato e importante.

Sono passati quasi cento anni dalla fondazione dell'Accademia Medica Pistoiese Filippo Pacini: l'istituzione è passata attraverso grandi trasformazioni amministrative, come la creazione dell'Asl Toscana Centro, ma il suo obiettivo, proprio come quello dei suoi fondatori, rimane quello di valorizzare le strutture, le professionalità, la formazione nell'ambito del territorio provinciale. Ci piace immaginarla come una torre di controllo sulle nostre eccellenze in campo medico e scientifico e le auguriamo di rafforzare sempre di più le potenzialità dei nostri medici e dei nostri operatori sanitari.



CULTURA E SPETTACOLO



FIORIERE INTELLIGENTI modulari (brevetate)

